

Ancora polemiche sullo sbancamento della Purità

## **Il Comitato Antico Corso accusa anche il Comune**

Sulla Purità, e sulla discussione in corso in questi giorni, a mesi di distanza dall'inizio dello sbancamento, interviene il «Comitato popolare Antico Corso» che per primo ha sollevato il problema all'attenzione delle autorità competenti e dell'opinione pubblica. «Già il 22 settembre 2000, quindi sette mesi fa - scrive il Comitato in una propria nota - con numero di protocollo 41.763, era stata depositata una lettera che avvertiva il Comune di Catania del pericolo di scempio che si correva alla Purità e si avanzavano delle proposte in merito. Il Comune ha, quindi, avuto tutto il tempo di intervenire drasticamente (allora non era stato distrutto niente), ma non l'ha fatto. Inoltre, su tale disastro, è stata depositata una denuncia alla Procura e firmata, oltre che dal Comitato, anche da Legambiente e da altre associazioni».

Una premessa, e una ricostruzione di tempi e fatti, da cui discendono alcune considerazioni. «La diatriba in corso tra Comune e sovrintendenza, simile al gioco delle tre carte, avviene quando ormai il danno è fatto, quindi è inutile: il Comune può immediatamente bloccare i lavori in autotutela amministrativa, imporre il vecchio progetto pubblico e tutelare i pochi resti ancora rimasti».

E ancora altro vogliono sottolineare i membri del Comitato. «Questa “lite” sta servendo egregiamente a nascondere che i problemi dell'Antico Corso sono più gravi, e riguardano la qualità della vita: il comitato ha proposto la creazione di un Piano di recupero che preveda case o affitti popolari, servizi sociali, integrazioni alle famiglie, recupero e valorizzazione al fine occupazionale dei beni archeologici. Questa richiesta, inoltrata all'amministrazione da una settimana, non ha avuto risposta. L'amministrazione, così decisa sulla Purità (e con quanti ritardi!) perché non lo è anche sui problemi dei cittadini? Su questo attendiamo risposte immediate».

In merito e, a latere, agli interventi ospitati nei giorni scorsi sulle pagine del nostro giornale, c'è anche una nota dell'avvocato capo del Comune Mario Arena, «una precisazione su quanto inopportuno è stato asserito dal sovrintendente dott. Ugo Gioviale sulla vicenda della Purità». «L'avvocato capo, e quindi il sottoscritto, non era indebitamente presente alla riunione tenutasi nei locali dell'assessorato alla Cultura, bensì a pieno titolo in quanto membro della commissione regolarmente nominato da sindaco. Evidentemente la foga è cattiva consigliera e fa perdere occasioni irripetibili... per tacere; specie quanto a parlare è chi, per sua stessa ammissione, non doveva prendere parte alla riunione(!). Sugli altri aspetti ritengo abbia esaurientemente controdedotto l'assessore Fiumefreddo».